



Spiritualità del mese

21 novembre: Gesù Cristo Re dell'Universo

L'agnello immolato è degno di ricevere potenza, ricchezza, sapienza, forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno. Così recita l'antifona d'ingresso della penultima domenica di novembre, con cui si conclude l'anno liturgico: è la solennità di **Cristo Re!**

La regalità di Cristo è per noi fede, amore e impegno alla coerenza. Gesù regna dall'alto della croce. Il Vangelo di Luca ci presenta la scena del Calvario con i sacerdoti e i soldati che *“schernivano Gesù dicendo: ‘Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto’*, e il ladrone pentito, crocifisso con Gesù, che chiede al Signore: *“Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”*.

La conclusione del dialogo ci mostra Gesù crocifisso e apparentemente sconfitto, pienamente consapevole della sua posizione di re vittorioso, tanto da poter assicurare al ladrone: *“Oggi sarai con me in paradiso”*.

Le parole di Gesù sulla croce sono le parole di un vero Dio, di un re, che parla dal suo trono, manifestando la sua gloria e potenza. Noi, liberati sulla croce dalla schiavitù del peccato, ci accostiamo al Signore con cuore umile e fiducioso, come il buon ladrone, con la speranza di entrare anche noi nel suo regno.

Importante però è ricordare che il regno di Cristo ha come distintivo l'amore e che il suo regno si fa visibile solo dove c'è amore. Come Amici di Gesù Crocifisso ci sentiamo impegnati a diffondere questo regno di Cristo nel mondo. Ascoltiamo ancora una volta il nostro Padre Fondatore che ci ricorda che *la Passione di Gesù è opera grande, stragrande e stupenda dell'infinito Amore divino*, e che noi dobbiamo riamare chi tanto ci ha amato e portare il suo amore a coloro che non lo conoscono o lo rifiutano.

Natale nell'esperienza di Maria

“An che Giuseppe salì in Giudea e alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme a Mari sua sposa, che era incinta.” (Lc 2, 4-5) Quali i pensieri, i sentimenti di Maria? Certamente per lei fu un viaggio pesante. Erano poveri e il futuro non poteva prospettarsi roseo. Ma nella forza del *non temere* dell'Annunciazione si abbandonava totalmente all'amore di Dio.

Non fu facile trovare un alloggio. Si rifugiarono in una delle numerose grotte attorno a Betlemme. Era l'abitazione delle famiglie più povere e la dividevano con qualche animale domestico.

«Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia» (Lc 2,7). È il Natale del Signore!

Quella mangiatoia resterà sempre il primo *segno di contraddizione*. Un Natale così ha tutti i colori della leggenda e può scatenare la fantasia, ma per il cristiano è la nascita del Figlio di Dio che viene a condividere la miseria della condizione umana, e adora quel bambino come il suo Dio, come fecero per primi Maria e a Giuseppe. Nessuno si accorse di questa nascita, unica nella storia, ad eccezione delle due creature chiamate ad essere la famiglia del Dio fatto uomo.

Nessuna coppia contemplerà mai con tanta esultanza il figlio, come Maria e Giuseppe in quella notte di mistero e di grazia. La presenza del bambino diede ali al cuore di Maria e la grotta diventò il tabernacolo del Dio vivente.

Maria in quella notte, nello squalore della grotta, sperimentò la pienezza della beatitudine dei poveri e sarà questa povertà a farla sentire sorella di tutte le mamme che coraggiosamente accettano il figlio, lo portano avanti e lo partoriscono, nonostante la povertà, la solitudine, l'abbandono, il rifiuto di una cultura di egoismo e di morte. Il *gloria* «dell'esercito celeste» resterà per sempre il canto del Natale. Anche il non credente è coinvolto dall'atmosfera del gloria natalizio e sente che qualcosa di misterioso si compì per l'uomo in quella notte di povertà e di gloria. (Cfr. *“Maria di Nazaret vera nostra sorella”* di Luigi Alunno CP).

“In questo Natale possa la venuta di Gesù portare a ciascuno di noi quella pace e quella gioia che Egli brama di darci. Preghiamo molto per la venuta di questa grazia di pace e di gioia nel nostro cuore, nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie e nella Chiesa.” (B. Madre Teresa di Calcutta)

